

**Veglia di preghiera
in ricordo e
in compagnia
di Don Agostino**

Badia Prataglia Agosto 2016

G: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

CANTO: Figlia di Sion

LA COPPIA ABRAMO E SARA

Primo momento

- a) **La monogamia come fedeltà alla vocazione originaria della coppia**

Genesi 12,10-20.20,1-7.14

¹⁰ Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese.

¹¹ Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ¹² Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. ¹³ Di' dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te».

¹⁴ Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. ¹⁵ La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. ¹⁶ Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. ¹⁷ Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. ¹⁸ Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? ¹⁹ Perché hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». ²⁰ Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

¹ Abramo levò le tende di là, dirigendosi nel Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar. ² Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «È mia sorella», Abimèlech, re di Gerar, mandò a prendere Sara. ³ Ma Dio venne da Abimèlech di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco stai per morire a causa della donna che tu hai presa; essa appartiene a suo marito». ⁴ Abimèlech, che non si era ancora accostato a lei, disse: «Mio Signore, vuoi far morire anche la gente innocente? ⁵ Non mi ha forse detto: È mia sorella? E anche lei ha detto: È mio fratello. Con retta coscienza e mani innocenti ho fatto questo». ⁶ Gli rispose Dio nel sogno: «Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. ⁷ Ora restituisci la donna di quest'uomo: egli è un profeta: preghi egli per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che sarai degno di morte con tutti i tuoi favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello». ¹⁴ Allora Abimèlech prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara.

Parola di Dio

T: Rendiamo grazie a Dio

Commento

La famiglia di Abramo, come quella di Noè, è una famiglia monogamica, anche se inserita in un ambiente umano culturale di tipo poligamico.

I due brani che narrano l'infrazione della regola monogamica, che si fa anche e prima di tutto attraverso l'adulterio, è considerato un peccato contro Dio. In altre parole: Dio stesso è il custode della coppia come realtà monogamica o come rapporto esclusivo, perché lui l'ha pensata e l'ha fatta esistere così, a sua immagine e somiglianza. Qui si parla della comunione coniugale tra un uomo e una donna come di qualcosa che, in quanto progetto di Dio Creatore, pre-esiste ai due che formano la coppia, come l'azione creatrice preesiste al creato; come di qualcosa, quindi, che non si tocca: e non si tocca perché toccarla significa toccare Dio!....Sembra quasi di sentire rimbalzare, in queste pagine, quella famosa parola di Gesù: "Dunque l'uomo non separi ciò che Dio ha unito" (Mt. 19, 6b).

In tutti e due i casi anche solo il rischio o il tentativo di fare adulterio con la donna di Abramo produce degli effetti disastrosi, tanto nella reggia del Faraone come nella reggia di Abimelech.

C'è dunque una specie di ripetizione della stessa cosa, quasi per chi non volesse sentire: e cioè del sigillo di Dio su questa realtà della coppia monogamica, come se egli stesso ne prenda le difese. Sembra una vera e propria anticipazione, di quella che noi chiamiamo la sacramentalità del matrimonio, che non ha inventato Gesù, lui l'ha solo esplicitata.

La sacramentalità del matrimonio non è una etichetta che si incolla sopra a questa realtà dall'esterno, ma è invece una cosa intrinseca, connaturale...è qualcosa che si trova già nel progetto di fabbrica, nel rapporto d'amore tra un uomo e una donna. Come la vita non la fabbrichiamo noi su misura e secondo i nostri gusti, come si fa per i vestiti, ma è una realtà che ci precede, così anche la coppia, esisteva già prima di noi e ci sarà anche dopo.

Il perché l'uomo e la donna si cercano e si intrecciano in vincoli reciproci, impegnativi, super-individuali è un dato, anzi un dono preesistente a ciascuna delle nostre coppie e di cui ciascuna coppia

che si forma è come una nuova edizione, una nuova interpretazione, una evoluzione della specie...

Pausa per la riflessione

- Il nostro progetto di coppia è qualcosa che ci precede, entra a far parte di un progetto universale, dove noi siamo una piccolissima parte. Quale consapevolezza? Quali responsabilità?
- Dio stesso è custode della nostra coppia, del nostro amore, l'abbiamo sperimentato?
- In cosa la nostra coppia si mostra come una nuova edizione, come evoluzione della specie?

Preghiera

O Dio benedici, proteggi e accompagna la realtà della coppia che tu hai messo a fondamento del genere umano, dona consapevolezza e forza ad ognuna delle nostre famiglie per testimoniare nel mondo questa bellezza originaria. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Canto: Signore tu mi scruti

Secondo momento

b) La coppia come esperienza di comunione e di solidarietà reciproca

Genesi 16,1-16.21,1-13

¹ Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ² Sarai disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò la voce di Sarai. ³ Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴ Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. ⁵ Allora Sarai disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ⁶ Abram disse a Sarai: «Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare». Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò. ⁷ La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸ e le disse: «Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Vado lontano dalla mia padrona Sarai». ⁹ Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». ¹⁰ Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine». ¹¹ Soggiunse poi l'angelo del Signore:
«Ecco, sei incinta:
partorirai un figlio
e lo chiamerai Ismaele,
perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione.
¹² Egli sarà come un ònagro;

la sua mano sarà contro tutti
e la mano di tutti contro di lui
e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

¹³ Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?». ¹⁴ Per questo il pozzo si chiamò Pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. ¹⁵ Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶ Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele. ¹ Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. ² Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. ³ Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. ⁴ Abramo circoncise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. ⁵ Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. ⁶ Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!». ⁷ Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».

⁸ Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. ⁹ Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. ¹⁰ Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». ¹¹ La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. ¹² Ma Dio disse ad Abramo: «Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. ¹³ Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole».

Parola di Dio

T: Rendiamo grazie a Dio

Commento

In questi racconti del ciclo di Abramo, quello che salta agli occhi non è soltanto la famiglia monogamica di Abramo e Sara; c'è un' altra cosa che si evidenzia: ed è che Abramo e Sara ci appaiono una coppia davvero unita. Né il dolore della sterilità, cosa gravissima per quei tempi, né le vicissitudini sofferte per avere un figlio né le vicissitudini sofferte per il sostentamento familiare: nessuna di queste vicende, che noi oggi potremmo considerare abbastanza sconcertanti, li ha divisi. Secondo le tradizioni su Abramo, li ha divisi soltanto la morte; sarà, infatti, solo dopo la morte di Sara che Abramo prenderà un'altra moglie.

“Sara era sterile e perciò non aveva figli” (Gn11,30)
A quei tempi, la sterilità, per le conoscenze di allora, era sentita come una responsabilità esclusivamente femminile; non solo, era anche sentita dalla donna come una colpa e vissuta come tale nei confronti del capo-clan, perché gli impediva l'obiettivo principale della discendenza ed era considerata, nel diritto matrimoniale dei tempi, una causa riconosciuta di ripudio della donna da parte dell'uomo. Ebbene,

pur in questa situazione storica, Abramo non ripudiò Sara, per la sua sterilità, dimostrando così che egli vide in lei non solo un corpo di donna capace di dargli dei figli, ma prima di tutto e soprattutto una persona cara, una persona amata. Inoltre ad un certo punto, in questa dolorosa situazione, Sara la parte più debole dei due, per cercare di fare del suo meglio, fa ricorso all'articolo di legge matrimoniale, per lei molto umiliante, che prevede una specie di affitto dell'utero della schiava.

Ma quando Agar, la schiava resta incinta, ecco che sorgono dissapori e tensioni nella coppia di Abramo e Sara, per via della rivalità tra le due donne. E Sara, se la prende con Abramo. Eppure Abramo, anche se attaccato ingiustamente e coinvolto suo malgrado in una vicenda così spiacevole, non risponde a Sara, ma la capisce come donna e quindi, se la capisce, la ama. Fa ancora di più per lei: nonostante il comportamento rivale di Sara, Abramo risponde: "Ecco, la tua serva è nelle tue mani, fa di lei come ti piace" (Gn16,6a); anche se Agar è incinta di lui, di un figlio che è il supremo desiderio.

Abramo dimostra la sua grande generosità: pur potendo imporre la sua volontà di patriarca, non lo fa; l'unica spiegazione, ancora una volta, può essere solo il suo rapporto con Sara, non solo quello

giuridico, ma anche quello affettivo, poiché per lei arriva a sacrificare i suoi vincoli affettivi con Ismaele e l'asseconda in tutto.

In seguito, la coppia si viene a trovare ad un tragico bivio: o la pelle di Abramo o il rischio di Sara di andare a finire in un harem. E allora, è Sara che, con altrettanta generosità, rischia di persona e affronta la possibile e non indifferente umiliazione della sua femminilità pur di salvare la vita al suo uomo, dimostrando così quanto lo ama.....

in altre parole una storia di Santi sposati.

Pausa per la riflessione

- La vita spesso mette le coppie di fronte a vicissitudini difficili, sofferenze grandi. Le abbiamo affrontate rimanendo uniti come coppia e sacrificando i nostri desideri individuali per amore dell'altro?
- In quali occasioni ho sperimentato la solidarietà del mio sposo/a?

Preghiera

O Signore rendi tutti gli sposi capaci di donarsi l'uno all'altro fino alla fine, senza paura di sacrificarsi, ma guardando Te, abbiano la certezza che solo nella donazione

totale si può sperimentare e trovare la pienezza della vita. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Canto: Come tu mi vuoi

Terzo momento

c) **La coppia: cammino nella fede verso il proprio futuro**

Genesi 12,1-9

¹ Il Signore disse ad Abram:
«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.

² Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.

³ Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

⁴ Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni

quando lasciò Carran. ⁵ Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan.

Parola di Dio T: Rendiamo grazie a Dio

Commento

Abramo e Sara sono il prototipo della coppia vissuta nella fede, i progenitori della fede di coppia. Veramente le coppie credenti possono dire di loro “Abramo e Sara nostri padri nella fede”, perché essi dall’inizio alla fine ci appaiono come una coppia che costruisce il suo futuro “scommettendo” sulla parola e sulla promessa di Dio. Le parole: “Esci dalla tua terra...” sono rivolte ad Abramo, ma sono dette alla coppia, come ci fa capire il contesto. Secondo questi racconti, dunque, la coppia si stacca dal clan di origine senza garanzie, “scommettendo” solamente su una parola e una promessa di Dio. Una fede non facile, quella di Abramo e Sara, una fede che è tutto un susseguirsi di chiari e di scuri, di percorsi all’aperto e in galleria, che mettono alla prova tutti gli aspetti della loro vita di coppia e di famiglia: la loro unione e sponsalità, la paternità e maternità, il sostentamento economico, la loro dimora.

Dunque una fede su misura per i problemi tipici e le caratteristiche proprie della vita di coppia è tutta un cammino in crescita, verso un futuro incerto, su cui si scommette insieme, un cammino che si gioca tutto nella fede, nella fiducia l'uno nell'altro e nella fiducia in un progetto più grande di noi che ci precede e ci accompagna; la vita di coppia e di famiglia è tutto un percorso ad ostacoli, fatto apposta per mettere alla prova e consolidare la fedeltà e la fiducia reciproca e la fedeltà alla vocazione originaria della coppia e della famiglia a diventare una comunità di amore vero a immagine e somiglianza di quella comunità di amore che è Dio stesso.

È una fede vissuta non sempre ad alta tensione, ma spesso ad intermittenza, a corrente alternata; non sempre vissuta con entusiasmo e fedeltà, ma attraversata dal dubbio, una fede, insomma, simile alla nostra, su misura per gente normale come noi, non per superuomini e persone eccezionali; una fede alla nostra portata, veramente fatta per non essere raccontata come un'impresa non comune, ma piuttosto per essere imitata come esemplare ed incoraggiante.

Pausa di riflessione

- A che punto ci troviamo del nostro cammino di coppia?
- Su cosa abbiamo scommesso?
- Chi guida il nostro cammino? Sentiamo che il Signore è la nostra bussola?

Pregiera: Signore nostro Dio, fonte di sapienza e di bontà: Tu solo conosci ciò che è bene per ogni creatura e lo realizzi secondo il tuo piano di salvezza. Dona anche a noi la tua sapienza, perché ci affianchi, ci assista nelle nostre fatiche. Insegnaci a sintonizzare i nostri progetti con la tua volontà perché solo così troveremo la pace.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore

Canto: E sono solo un uomo

Quarto momento

- d) **La coppia come comunità aperta all'ospitalità e alla fraternità universale**

Genesi 18,1-8

¹ Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ² Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³ dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴ Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵ Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶ Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷ All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸ Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Genesi 18,20-21

²⁰ Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. ²¹ Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Genesi 18,23-32

²³ Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴ Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵ Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come

l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». ²⁶ Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città»..... ³² Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci»

Parola di Dio T: Rendiamo grazie a Dio

Commento

La coppia di Abramo e Sara ci appare ancora in un'altra dimensione estremamente interessante per la nostra spiritualità coniugale e familiare. È una coppia aperta, come si dice oggi, una famiglia aperta, in un doppio senso: sia per l'ospitalità dei canoni antichissimi dei nomadi, secondo i quali chi capita alla tua tenda è un inviato di Dio, sia per la preoccupazione non soltanto per il proprio e per la propria sterilità.

La celebre scena dell'accoglienza dei tre stranieri, nell'ora più calda del giorno, da parte di Abramo e Sara, presso il querceto di Mamre, è veramente l'icona biblica dell'ospitalità come sacra, secondo gli antichissimi e rispettatissimi canoni della civiltà nomadica.

La famiglia di Abramo e Sara ci fa da specchio, essere una famiglia aperta, accogliente, ospitale, si tratta di essere aperti a Dio stesso; si tratta di mettere in pratica l'insegnamento di Gesù, l'amore per il prossimo, si tratta di una caratteristica centrale della coppia e della famiglia cristiana.

Mai come oggi, del resto, sono necessarie ed urgenti delle forme di accoglienza e di ospitalità, su scala familiare, come le varie forme di affidamento o di adozione e le varie forme di case-famiglia attente alle moderne e tragiche forme di povertà sociale, affettiva, umana in generale, che necessitano di pronto soccorso o di cura permanente: è l'attualità sempre provocante delle pagine bibliche che si manifesta nelle pieghe e nelle piaghe del vissuto contemporaneo.

Nel secondo brano le due città di Sodoma e Gomorra, di lì a poco, sarebbero diventate un mucchio di cenere, la conseguenza di una società che era diventata insopportabilmente perduta e corrotta. Ed ecco che su questo sfondo oscuro si staglia questa magnifica figura di Abramo, che per ben sei volte successive implora, rivolto al suo Dio, per evitare il disastro.

Si comporta come se quella parte di mondo fosse la sua casa, il suo clan, la sua famiglia! Ecco l'anima

universalista, missionaria, umanitaria della famiglia credente, rappresentata qui da Abramo, il capofamiglia.

Quale grande lezione per noi scaturisce da questa pagina biblica! Anche e soprattutto oggi, la famiglia è circondata da un mondo che ha le caratteristiche di Sodoma e Gomorra.... ebbene la Bibbia ci suggerisce, più che le amare riflessioni apocalittiche che tante volte si sentono sul disastro universale, il senso di responsabilità per il mondo come per la propria famiglia o la famiglia dei figli di Dio.

La Bibbia ci ispira un progetto di coppia e di famiglia che è il contrario di un nido, di un rifugio; un progetto di coppia e di famiglia aperto ai bisogni degli altri, alla solidarietà e responsabilità sociale e politica.

La famiglia di Abramo, come la nostra è portatrice di una promessa che riguarda il futuro: non solo il loro futuro, ma anche il futuro di altri; perché attraverso i figli ogni famiglia si espande nel mondo e si rivela veramente cellula della società.

Pausa di riflessione

- In che cosa la nostra casa si rivela davvero accogliente ed aperta? Quali scelte concrete abbiamo fatto o possiamo fare?
- A volte il mondo circostante ci fa veramente pensare a Sodoma e Gomorra, ad un continuo avanzare del male.
Sentiamo il bisogno di pregare per la salvezza del mondo come la nostra famiglia universale?
- Sappiamo essere portatori di speranza e fiducia? Come?

Preghiera

O Signore vorremmo affidare a Te le chiavi di casa nostra: insegnaci ad aprirla, fa di essa il luogo nel quale viviamo la nostra fede, tra sposi, con i nostri figli, i nostri parenti, i vicini e i lontani.. Trasforma la nostra casa in autentica Chiesa domestica. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. T: AMEN

Per concludere diciamo insieme, ogni coppia si prende per mano

CREDO NELLA FAMIGLIA

Credo nella famiglia, o Signore:
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,

fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
tu l'hai voluta come culla della vita.

Credo nella famiglia, o Signore:
anche quando nella nostra casa
entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa arduo e pesante.

Credo nella famiglia, o Signore:
come segno luminoso di speranza
in mezzo alle crisi del nostro tempo;
come sorgente di amore e di vita,
come contrappeso alle molte aggressioni
di egoismo e di morte.

Credo nella famiglia, o Signore:
come la mia strada verso la piena realizzazione umana
come la mia chiamata alla santità,
come la mia missione per trasformare il mondo
a immagine del tuo Regno. Amen.